

# Milano, Teatro alla Scala – Le nozze di Figaro

Che senso ha gettare secchiate di cenere sulle *Nozze di Figaro*? Sembrava un'impresa impossibile trasformare l'opera più "folle" e travolgente della irraggiungibile collaborazione fra **Wolfgang Amadeus Mozart** e **Lorenzo Da Ponte** in una demoralizzante sfilata di arie-recitativi-duetti-sestetti, eppure l'altra sera, al **Teatro alla Scala**, **Daniel Harding** c'è riuscito. Proprio il Daniel Harding di cui ricordavamo uno splendido *Idomeneo*, un travolgente *Don Giovanni*. Cosa voglia dimostrare l'oggi non più giovane direttore inglese, giunto alla soglia della sua maturità, con questa esecuzione fondamentalmente deprimente (e palesemente "antimutiana") delle *Nozze di Figaro* è difficile a dirsi. Che tutto nel mondo è burla? Che i bei momenti sono totalmente evaporati e resta solo la via del suicidio o degli psicofarmaci? Ma allora vi sarebbero altri melodrammi più adatti allo scopo, senza per questo piallare in modo sistematico ogni contrasto, ogni carica vitale, ogni erotismo e sensualità dalla sublime partitura mozartiana.

Il culmine capovolto lo si raggiunge nel duettino fra Susanna e Cherubino "Aprite, presto aprite" staccato a un tempo assurdamente lento, catatonico, con le due povere cantanti abbandonate a loro stesse alla disperata ricerca di un fraseggio in qualche modo significativo. L'altrettanto povera **Marina Bianchi** (a cui si deve, per quanto possibile, la ripresa della storica e bellissima regia di **Giorgio Strehler**) costretta a far sedere Susanna sulla poltrona in atteggiamento tragico, mentre Cherubino gironzola per il palcoscenico non sapendo che fare, disattendendo a quanto chiaramente indicato dal regista, come la ripresa televisiva dello spettacolo di quaranta anni fa conferma. In quel preciso momento era davvero palese come la direzione d'orchestra di Harding facesse a

pugni con la vitale e mediterranea regia di Strehler, concepita con tutt'altri intenti e in sintonia con ben altre direzioni d'orchestra. E che senso ha poi far variare (seppur bene, conveniamone) la ripresa dell'Arietta di Cherubino "Voi che sapete" quando agli altri cantanti non è concesso tale onore? Si ha la sensazione che Harding volesse dire qualcosa di nuovo sull'interpretazione delle *Nozze di Figaro* scegliendo la strada del "facciamolo strano" a tutti i costi. Peccato, considerando le ottime prove che, anche qui alla Scala, questo talentuoso direttore ha saputo dare.

A una lettura così eccentrica il cast vocale reagisce come può, seppur spesso fuorviato dalle scelte interpretative del direttore. È il caso in particolare di **Rosa Feola**, che avrebbe tutti in numeri per essere una Susanna encomiabile (tranne, forse, alcune maliziose discese nel registro grave) ma appare quasi priva di vitalità, malizia e ironia. Bravissimo senza dubbio **Luca Micheletti** quale Figaro. Il giovane baritono bresciano, già attore di prosa, riesce a ritagliarsi comunque uno spazio importante anche nel grigiore orchestrale da cui è circondato. Recita in modo superbo, ci dà una lezione di stile Piccolo Teatro al cubo: forse, avrebbe fatto felice Giorgio Strehler. La sua voce si sposa idealmente con questo ruolo mozartiano, che lo trova molto più a suo agio che in certi recenti ruoli verdiani da lui affrontati. Potrà essere un Don Giovanni irresistibile quando tornerà a cantarlo. A **Simon Keenlyside**, Conte di Almaviva, di irresistibile resta ben poco. Spesso i recitativi scantonano nel parlato. La voce ha perso di armonici. L'interprete è pallido e poco autorevole. Meglio di lui la Contessa di **Julia Kleiter**, elegante e signorile, ma certamente poco emotiva e coinvolgente. Appena discreto il Cherubino di **Svetlina Stoyanova**, che canta molto meglio la sua seconda aria della prima, e professionalmente inappuntabili gli altri interpreti.

Sulla perfetta regia di **Giorgio Strehler**, sulle magnifiche scene di **Ezio Frigerio**, sugli splendidi costumi di **Franca**

**Squarciapino**, sulle sensazionali luci di **Marco Filibeck** è già stato scritto tutto e più volte. Spettacolo storico, se mai ve ne furono, ma che non preclude certo altri geniali allestimenti. Come in questi quarant'anni è già avvenuto.  
[Rating:2.5/5]

*Teatro alla Scala – Stagione 2020/21*

**LE NOZZE DI FIGARO**

*Commedia per musica in quattro atti K. 492*

*Libretto di **Lorenzo da Ponte***

*Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart***

*Il Conte d'Almaviva **Simon Keenlyside***

*La Contessa di Almaviva **Julia Kleiter***

*Susanna **Rosa Feola***

*Figaro **Luca Micheletti***

*Cherubino **Svetlina Stoyanova***

*Marcellina **Anna-Doris Capitelli***

*Don Bartolo **Andrea Concetti***

*Don Basilio **Matteo Falcier***

*Don Curzio **Paolo Nevi** \**

*Barbarina **Caterina Sala***

*Antonio **Carlo Cigni***

*\* Allievo Accademia Teatro alla Scala*

*Orchestra e Coro del Teatro alla Scala*

*Direttore **Daniel Harding***

*Maestro del coro **Bruno Casoni***

*Regia **Giorgio Strehler***

*Ripresa della regia **Marina Bianchi***

*Scene **Ezio Frigerio***

*Costumi **Franca Squarciapino***

*Luci **Marco Filibeck***

*Allestimento del Teatro alla Scala*

*Milano, 29 giugno 2021*



Photo credit: Brescia e Amisano



Photo credit: Brescia e Amisano



Photo credit: Brescia e Amisano



Photo credit: Brescia e Amisano



Photo credit: Brescia e Amisano